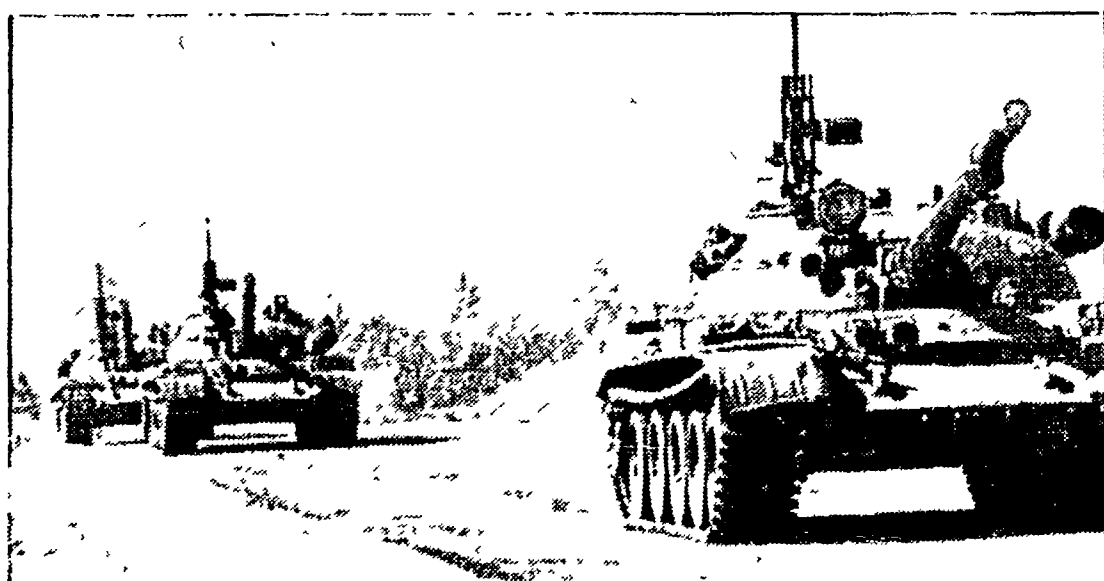


AFGHANISTAN Drammatico bilancio della offensiva sui villaggi a nord di Kabul

Migliaia di morti tra i civili sotto i bombardamenti sovietici

Aviazione e artiglieria continuano a martellare la zona di Shomali - A migliaia in fuga verso la capitale per evitare il massacro - Scene raccapriccianti: case incendiate, corpi senza vita disseminati nelle campagne

ISLAMABAD — Centinaia, forse migliaia, di civili morti, altre persone costrette ad abbandonare le loro case rifugiandosi a Kabul: questo il tragico bilancio, riferito da fonti diplomatiche occidentali, della massiccia e spietata offensiva scatenata dall'Armata Rossa e dai suoi alleati governativi contro i villaggi della regione di Shomali, distante appena sedici chilometri dalla capitale. Le fonti diplomatiche che ne hanno dato notizia sostengono che i bombardamenti da terra e dal cielo contro la popolazione sono stati senz'altro i più atroci da quando i soldati dell'Armata Rossa invasero ed occuparono militarmente l'Afghanistan.



Carri armati sovietici mentre si dirigono nella zona delle operazioni

Nelle ultime ventiquattrore, le truppe sovietiche e quelle afgane hanno intensificato l'offensiva impiegando i carri armati e l'artiglieria pesante che con la copertura dei caccia hanno martellato incessantemente i paesi che si affacciano sull'autostrada che collega Kabul a Charikar, in prossimità dell'ingresso alla vallata del Fajsher. Agli occhi dei pochi testimoni si sono presentate, nelle ultime ore, immagini raccapriccianti: case incendiate e scoppiate, corpi senza vita disseminati per

la campagna nel vano tentativo di raggiungere un rifugio, sotto la pioggia incalzante delle bombe e degli spezzoni scaricati dagli aerei. Gli abitanti di numerosi villaggi, che hanno fatto in tempo a sfuggire al massacro, si sono rifugiati a Kabul, attendendosi alla periferia della città. Altri profughi, dopo aver vagato per ore senza una meta, sono invece dispersi nella campagna in

cerca di scampo. I villaggi appollaiati sul passo di Khal-Khara, bruciati dal fuoco delle artiglierie, sono preda della desolazione e dell'abbandono. I profughi, che hanno raggiunto in questi giorni la capitale dell'Afghanistan, definiscono l'operazione «la più spietata» da quando tre anni fa gli insorti decisero di opporsi con le armi all'occupazione del paese. In base al loro

racconto è stato possibile appurare che nei primi dieci giorni di maggio la zona dell'offensiva è stata sottoposta anche a cinquanta incursioni aeree al giorno. Sembra che i soldati sovietici, spalleggiati dagli uomini del regime di Karmal, abbiano sferrato l'offensiva per rifarsi delle perdite subite dai governativi dopo gli attacchi lanciati dai ribelli in aprile. I violenti bombardamenti ac-

celi e il fuoco d'artiglieria che hanno tempestato i villaggi della regione di Shomali, secondo le intenzioni sovietiche, sarebbero destinati a privare le forze ribelli dell'appoggio logistico fornito dalla popolazione civile e, contemporaneamente, ad acquisire il controllo militare di una importante posizione strategica, posta a guardia della strada che da Kabul conduce in URSS. In questo modo i valichi di montagna non sarebbero più utilizzabili neppure dagli insorti, che restando gli unici abitatori della zona, sarebbero facilmente identificabili dalle ricognizioni aeree sovietiche. L'operazione di queste ultime ore ripete come tecnica quella messa in atto qualche tempo fa nella regione di Herat, ad ovest del paese, che avrebbe causato, sempre secondo le fonti diplomatiche occidentali e le ricostruzioni dell'agenzia internazionale francese AFP, «molte migliaia di vittime tra la popolazione civile». Si moltiplica, intanto, il numero dei profughi che varcano le frontiere afgane. A Islamabad si afferma che solo in Pakistan, nelle ultime sei settimane, sono arrivate 30 mila persone.

USA

Ora anche il Pentagono fabbrica spie «in proprio»

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — La più famosa e temibile, ma anche la più dotata di indubbiamente la CIA (Central Intelligence Agency). Ma di organizzazioni dedite allo spionaggio e al controspionaggio, in America ce n'è anche un'altra, la Defense Intelligence Agency, che non è autonoma come la CIA e dipende dal dipartimento della Difesa. Ma il Pentagono non è pago e ha deciso di organizzare una terza centrale spionistica, l'AISA (Army Intelligence Support Activity). Anzi, secondo il «New York Times», questa AISA è già in funzione e si occupa sia di raccogliere informazioni riservate, sia di eseguire operazioni segrete in aggiunta all'attività della CIA e della DIA. Anche l'AISA opera su scala internazionale e in questo momento è impegnata in missioni speciali nel Salvador e nell'assistenza ai «contras» somozisti che fanno la guerra, per conto dell'Honduras e degli Stati Uniti al governo del Nicaragua.

Le rivelazioni sono destinate a fare un certo rumore. Da quando Reagan ha assunto il potere, l'amministrazione ha restituito alla CIA quella libertà d'azione che aveva perduto negli anni dei grandi movimenti per i diritti civili e contro gli abusi compiuti da Nixon ai danni degli oppositori. Ora si scopre che c'è addirittura una terza centrale di spionaggio, che da almeno un anno ha eseguito operazioni clandestine senza l'imprimaturà presidenziale, cioè senza quell'autorizzazione legale richiesta dal Congresso, e senza che ne venissero informate le commissioni per lo spionaggio della Camera e del Senato, come prescrive la legge. Pare che perfino la CIA e la DIA siano state tenute all'oscuro, secondo le migliori tradizioni dello spionaggio, della nascita di questo nuovo concorrente, che in teoria avrebbe dovuto collaborare con loro. Una ulteriore illegalità potrebbe essere individuata nella presenza clandestina in Salvador di personale militare-spionistico, oltre i 55 «consiglieri autorizzati dal Congresso».

La AISA ha operato anche in Italia. Si è occupata del caso Dajzer, il generale americano che fu liberato da una «prigione» delle Brigate Rosse nel gennaio del 1982. Non si sa dove sia stata sistemata la nuova centrale spionistica. La sede della CIA è vicino a Washington, in Virginia, ed è regolarmente indicata sui cartelli delle circostanti autostrade. La DIA è all'interno del famoso palazzo... pentagonale del Pentagono. Si sa soltanto che alcune delle operazioni segrete dell'AISA sono state preparate a Fort Bragg, nella Carolina del Nord, dove c'è il centro dei «berretti verdi».

GRAN BRETAGNA

La Thatcher favorita dai sondaggi si scatena in TV

Dal nostro corrispondente

LONDRA — La temperatura politica si è già alzata di parecchi gradi anche se la campagna elettorale vera e propria non è ancora cominciata. I laburisti stavano tenendo appostato gli ultimi iococcoli al manifesto programmatico del proprio partito. I conservatori verranno fuori ufficialmente solo la settimana prossima. Il partito di governo non è di gran lunga favorito e crede perciò, a torto o a ragione, di avere tutto il tempo per dire la sua.

Frattanto il sondaggio pubblicato da un giornale di larga diffusione concede addirittura il 15 per cento di vantaggio al partito di governo: conservatori 46 per cento, laburisti 31 per cento, alleanza liberal-socialdemocratica 21 per cento, altri 2 per cento. I giornali (con l'unica eccezione del «Daily Mirror», laburista, e del «Guardian», liberale) non solo prevedono la vittoria del governo, ma fanno di tutto per condizionare l'opinione pubblica ad accettarla come «inevitabile». Eppure, i rischi non mancano, anche per i conservatori. La signora Thatcher, che non perde un'occasione per vantare la propria «risolutezza», rischia di esagerare.

I leader politici inglesi, anche in campagna elettorale, preferiscono il discorso pacato e ragionevole. La signora Thatcher, invece, si lancia come una furia e, a volte, grida. Ieri mattina, in un'intervista radiofonica per un programma musicale di largo seguito, la Thatcher ha perduto la voce. Senza dare ascolto alle domande dell'intervistatore (il popolare Jimmy Young), la Thatcher si esibì in una lunga tirata contro Andropov, un assalto ideologico frontale contro i mali del comunismo, una polemica da guerra fredda inaspettata e del tutto gratuita che ha finito col renderla roca, costretta a concludere in un bisbiglio. La cosa è stata notata da vari commentatori che hanno infatti consigliato il premier a prenderla con più calma: per troppa foga, essa potrebbe infatti finire con l'irritare il pubblico.

Ma il primo vero scacco, i conservatori l'hanno subito alla Camera dei Comuni. Stringendo i tempi, prima della proroga parlamentare, cercavano di far approvare in fretta e furia la legge finanziaria per permettere all'erario di operare anche durante l'intervallo elettorale.

Antonio Bronda

URSS

Sakharov non potrà andare all'estero

MOSCA — Lo scienziato dissidente Andrei Sakharov non potrà lasciare l'Unione Sovietica perché a conoscenza di segreti di Stato. Questo il senso dell'annuncio ufficiale dato ieri dall'agenzia «TASS». Smentendo le voci diffuse di recente, secondo cui l'accademico avrebbe potuto emigrare, l'agenzia ufficiale sovietica ha sottolineato che Sakharov «è a conoscenza di importanti segreti militari e di Stato» e pertanto «è privato della possibilità di fare viaggi all'estero, come stabilito dalla legislazione sovietica».

L'annuncio della «TASS» è stato diffuso poche ore dopo che la moglie dello scienziato, Yelena Bonner, aveva riferito ai giornalisti occidentali di Mosca che il marito (sempre contrario in passato a emigrare) aveva cambiato idea e sarebbe stato pronto a lasciare l'URSS anche se non gli risultava che le autorità fossero dis-

poste a concedergli il visto d'uscita. Probabilmente il mutato atteggiamento dello scienziato è dovuto alle conseguenze del crescente isolamento in cui si trova a Gorky, quattrocento chilometri a oriente della capitale sovietica. Il comunicato della «TASS» sembra voler replicare agli spiragli aperti dall'opinione pubblica mondiale sulla sorte dello scienziato. «Molte voci infondate — si legge nel documento — si sono diffuse di recente all'estero sull'onda di notizie apparse sulla stampa boghese circa un possibile viaggio all'estero di Sakharov». Dopo aver ricordato le ragioni che impediscono tale eventualità, il comunicato, sottolinea che esse tendono «a salvaguardare gli interessi di sicurezza nazionale dell'URSS in conformità — conclude la nota — con la legislazione sovietica e con i diritti sovranici di ciascuno Stato».

URSS

A giugno l'elezione del capo dello Stato

TOKIO — La nomina di un nuovo capo dello Stato sovietico sarà decisa durante una riunione del Soviet supremo che si svolgerà il mese prossimo. Lo ha scritto a Tokio il quotidiano «Asahi», ponendo in ampio risalto dichiarazioni fattegli in proposito dal direttore della «Pravda» Viktor Afanasyev. In visita in Giappone su invito dell'«Asahi», il direttore dell'organo di stampa del partito comunista sovietico ha parlato anche delle condizioni di salute del membro del Politburo Konstantin Cernienko, smentendo recenti voci circolate in Occidente circa una sua «disgrazia politica».

Afanasyev ha detto, in particolare, che Cernienko non è comparso ultimamente in pubblico a causa di una polmonite, ma che sarà probabilmente in grado di «riprendere presto il suo lavoro». Il direttore della «Pravda» ha trattato inoltre delle relazioni tra l'Unione Sovietica e la Cina, precisando che la ripresa del dialogo tra i due paesi non riguarda le questioni ideologiche. Secondo Afanasyev, prima di un ravvicinamento ideologico con la Cina occorrerà giungere a una «normalizzazione delle relazioni tra i due stati, per la quale c'è ancora molto cammino da percorrere». Circa le relazioni Est-Ovest, il direttore della «Pravda» ha in particolare accusato gli Stati Uniti di tentare di ottenere un disarmo unilaterale da parte dell'URSS.

AUSTRIA

Raggiunto l'accordo per un governo social-liberale

VIENNA — Raggiunto un accordo tra socialisti e liberali per la formazione del nuovo governo austriaco. L'intesa è stata siglata ieri pomeriggio, al termine di due settimane di trattative. Il nuovo cancelliere sarà il socialista Fred Sinowatz, che succede così a Bruno Kreisky, il quale si è dimesso all'indomani delle elezioni del 24 aprile nelle quali la SPO ha perso la maggioranza assoluta pur restando il più forte partito austriaco. Vicecancelliere sarà il leader del partito liberale Norbert Steger, il quale dovrebbe assumere anche la guida di un ministero. Ieri sera non erano stati ancora resi noti i particolari dell'accordo relativi alla attribuzione dei ministeri.

RFT-RDT

Bonn ammette: Burkert è morto per cause naturali

BONN — La magistratura tedesco-occidentale ha riconosciuto il carattere accidentale della morte di Rudolf Burkert, il camionista che venne colpito da un motore morto il 10 aprile scorso nel posto di polizia tedesco-orientale al confine di Drezwitz (Berlino). Come si ricorderà, ambienti di destra della RDT avevano scatenato una dura polemica contro le autorità di Berlino, sostenendo che Burkert era morto in seguito alle percosse ricevute. Le autorità della RDT avevano respinto le accuse, ma l'asprezza della campagna occidentale aveva portato all'annuncio del rinvio della visita di Erich Honecker nella Repubblica federale e a un insabbiamento dei rapporti intertedeschi.

FINO AL 30 GIUGNO

ANTICIPO MINIMO DEL 10% 36 RATE DA L. 420.000* + 1 RATA A SALDO POSSIBILITA' DI RESTITUZIONE AL 36° MESE



Un anticipo molto basso, eccezionali rateazioni, poter restituire il veicolo ad un prezzo pattuito al momento dell'acquisto (invece di pagare la rata a saldo), la certezza di risparmiare almeno L. 1.500.000 sul costo del finanziamento. Queste condizioni premiano chi sceglie i veicoli commerciali Renault. Renault Traffic: portata 1000-1200 kg, benzina o diesel, 17 versioni base, passo normale o lungo, tetto normale o sopracarro. Renault 4 Cargo: 4 versioni, passo normale (850 cc) o lungo (1100 cc), furgone o vetrato. Fino al 30 giugno la gamma commerciale Renault vale ancora di più.
* per il furgone Traffic normale/diesel 1000 kg

CALCOLATE I VANTAGGI DI RENAULT TRAFIC